



LE RICORRENZE a cura di Anna Maria Novelli

Continua l'omaggio di Settembre in Musica a musicisti di rilievo dei quali nell'anno ricorrono gli anniversari di nascita o di morte. Questa volta sono state scelte tre celebrità, conosciute per vari aspetti dal grande pubblico: l'austriaco Franz Joseph Haydn (duecento anni dalla scomparsa), il tedesco Felix Mendelssohn-Bartholdy (duecento anni dalla nascita) e l'italiano Nino Rota (trentennale della morte).



Franz Joseph Haydn

(Rohrau, Austria, 1732 – Vienna, 1809)

Iniziò lo studio della musica sotto la guida di un cugino. A otto anni si trasferì a Vienna e divenne ragazzo cantore della Cappella di Santo Stefano. Oltre al canto studiò violino, clavicembalo e composizione. In breve fu in grado di affrontare la carriera di musicista. Nel 1759 fu nominato direttore e compositore della Cappella del conte Morzin e tre anni dopo di quella della famiglia Esterházy. Fu compositore di fama europea. Nel 1790 accettò l'invito dell'impresario Salomon e si recò a Londra per dirigere di persona le sue sinfonie. A Oxford ricevette la laurea ad honorem. Tornato in patria, continuò a dirigere la cappella degli Esterházy. Quando morì gli

furono tributati grandi onori.

Le sue composizioni si possono distinguere in cinque gruppi: vocali, sonate per pianoforte, quartetti, musica strumentale varia, sinfonie. Quelle vocali comprendono opere teatrali di genere diverso: commedie, opere buffe, drammi giocosi e altro. Per la musica sacra compose 26 messe e oratori. Tra le cantate è da ricordare "Applauso", per la quale egli affrontò problematiche relative allo stile e all'esecuzione. Le sue sonate per pianoforte sono 52, hanno strutture differenziate perché composte nell'arco di quarant'anni. I quartetti sono 83 e la loro costruzione si fa nel tempo più complessa, il linguaggio più maturo. La produzione strumentale comprende 47 divertimenti per orchestra e complessi da camera, oltre 50 concerti per diversi strumenti solisti e altro ancora. Le 108 sinfonie furono composte dal 1759 al 1795: le prime sono per un organico orchestrale più ridotto; le successive rivelano un originale pensiero sinfonico in cui risaltano i ruoli dei singoli strumenti e la loro fusione in gruppi omogenei.

Haydn è stato un vero genio musicale. È considerato il "padre della Sinfonia", della "Sonata" e del "Quartetto". La freschezza del linguaggio, l'arditezza dei contrasti armonici e timbrici delle sue opere strumentali misero in soggezione addirittura Beethoven che di fronte alla sua grandezza si sentiva "timido e perplesso". La civiltà musicale moderna prende avvio dalla sua musica per certi versi innovativa e rivoluzionaria.

Felix Mendelssohn-Bartholdy

(Amburgo, 1809 – Lipsia, 1847)

Visse a Berlino ricevendo un'attenta educazione letteraria e musicale. Dal maestro C. F. Zelter apprese ad amare Bach e i classici della musica sacra. Esordì come direttore d'orchestra nel 1829. Nello stesso anno compì viaggi in Inghilterra, Scozia e Italia rimanendo profondamente colpito da questi paesi. Dopo essere stato Musikdirektor a Düsseldorf, nel 1835 passò a Lipsia dove si stabilì. Per dieci anni lavorò instancabilmente come compositore e direttore d'orchestra: diresse la Cappella Reale di Berlino e fondò il Conservatorio di Lipsia. Nella sua musi-



ca si scoprono momenti di intenso lirismo, come pure quelli amabili e brillanti in cui si riflette lo spirito ottimistico della borghesia dell'epoca. Nella vasta produzione sinfonica emergono due qualità: la vena melodica e il sicuro possesso dell'arte dell'orchestrazione. La forma dell'oratorio gli era pienamente congeniale, soprattutto nella parte dominante assegnata al coro. Compose anche cantate sacre, salmi e mottetti di carattere liturgico. Un posto di rilievo hanno le sue ouvertures e le "Romanze senza parole" che occupano ben otto quaderni. Sono notevoli anche le composizioni cameristiche, quelle per pianoforte a quattro mani e per organo. Si cimentò pure con il teatro per il quale scrisse sei brevi opere di carattere giocoso. Fu un intellettuale cosmopolita. Nelle sue composizioni dominano l'equilibrio formale, l'eleganza melodica e strumentale e altre qualità che gli fecero meritare l'appellativo di "classico-romantico". Fu preso a modello da compositori, soprattutto nordici, e diede un contributo sostanziale alla formazione delle scuole nazionali europee dell'Ottocento.

Nino Rota

(Milano, 1911 – Roma, 1979)

Nato in una famiglia di musicisti, studiò pianoforte con la madre, successivamente con Giacomo Orefice e Ildebrando Pizzetti. Iniziò a comporre a otto anni e a undici terminò l'oratorio "L'infanzia di S. Giovanni Battista". Nel 1926 scrisse "Il principe porcaro", opera per ragazzi ispirata alla fiaba di Andersen, considerata da molti critici un capolavoro. Nel 1930, conseguito il diploma in composizione dopo studi privati con Alfredo Casella, si recò negli Stati Uniti e, grazie a una borsa di studio, poté frequentare corsi di perfezionamento. Tornato in Italia, si laureò in Lettere. Dal 1937 insegnò al Liceo Musicale di Taranto e due anni dopo passò al Conservatorio di Bari del quale divenne direttore nel 1950. Determinante per la sua carriera fu l'incontro con il regista Federico Fellini. Dall'amicizia e dalla collaborazione, durata più di trent'anni, nacquero ben sedici colonne sonore di film tra cui quella di "8 e 1/2". Nel 1974 vinse il Premio Oscar per le musiche de "Il Padrino" (parte II). Conosciuto soprattutto per il suo lavoro nel mondo del cinema, ha composto per il teatro ed il balletto, ma anche musica da camera, vocale, per pianoforte e per orchestra. A lui è intitolato il Conservatorio di Monopoli.

